

DIRITTI DEL CITTADINO

L'Angolo Tributario - A cura di Giovanni Maugeri

ACCESSO AI DOCUMENTI AMMINISTRATIVI

Continuando nel tema dei diritti del "cittadino" nei confronti delle pubbliche amministrazioni, si forniscono di seguito ulteriori informazioni utili ai fini di rendere più facile la collaborazione che deve sussistere tra la pubblica amministrazione e il cittadino.

PROCEDIMENTI AD INIZIATIVA DELL'AMMINISTRAZIONE

Se l'amministrazione (Comune, Province, Regione, Enti ecc...) procedono di propria iniziativa ad aprire un procedimento è obbligatorio rendere edotto il cittadino, indicando l'ufficio ed il nome dell'impiegato o del funzionario responsabile che segue il procedimento (pratica, ecc...). Qualora le Pubbliche Amministrazioni non provvedano ad emanare il previsto regolamento il termine, per informare il richiedente, è di 30 giorni. L'amministrazione, che, ai sensi del D.M. 19.10. 1994 n° 678, ha emanato il regolamento di attuazione deve stabilire, ai sensi dell'art. 2 e 4 della legge 7.8.1990 n° 241 i tempi necessari per le risposte per ogni procedimento amministrativo.

INFORMAZIONI ESCLUSE DALLA RISPOSTA

La circolare 13.12.1995 detta chiarimenti e disposizioni in materia di trasparenza amministrativa precisando che non tutte le istanze avanzate dal cittadino possono avere una risposta e, pertanto, rimangono escluse:

- le informazioni contenute in atti e documenti che possono compromettere l'attività amministrativa tributaria.
- i chiarimenti o pronunce che non abbiano contenuto di provvedimenti amministrativi come i "quesiti in materia di scadenze fiscali, interpretazione di norme, di modifiche delle normative fiscali, ecc..."

PRESENTAZIONE DELL'ISTANZA - CONTENUTO

Ai fini della presentazione dell'istanza è necessario tenere presente che:

- i termini iniziali, per avere le risposte, decadono dalla data di ricevimento dell'istanza.
- all'atto della presentazione della domanda deve essere rilasciata una ricevuta.
- Se la domanda viene ritenuta irregolare o incompleta, il responsabile del procedimento ne dà comunicazione all'interessato entro 60 giorni indicando le cause delle irregolarità o delle incompletezze.
- Ai sensi dell'art. 8 del citato Regolamento l'Amministrazione deve provvedere a dare notizia dell'avviso del procedimento mediante comunicazione all'interessato, indicando:

- l'amministrazione competente (es. edilizia privata, pubblica, stato civile, patrimonio, polizia municipale, ecc...);
- l'oggetto del procedimento promosso;
- l'ufficio e la persona responsabile del procedimento;
- c-bis)** la data entro la quale deve concludersi il procedimento e i rimedi esperibili in caso di inerzia dell'amministrazione;
- c-ter)** nei provvedimenti ad iniziativa di parte con data di presentazione della relativa istanza;
- l'ufficio presso il quale si può prendere visione degli atti ed eventualmente chiederne "copia";
- eventuale motivazione della decisione al rifiuto, differimento o limitazione all'accesso agli atti richiesti.

L'omissione di talune comunicazioni evidenziate può essere fatta valere solamente dal "soggetto" nel cui interesse la comunicazione è prevista.

N.B.: l'esame dei documenti è gratuito, se viene richiesta "copia", questa è soggetta agli eventuali diritti previsti dalla legge (bollo, visure, ricerche, ecc...). La richiesta in questione deve essere fatta per iscritto e deve provenire, in ogni caso, dal soggetto che vi abbia interesse.

LA PRIMA PARTE E' STATA PUBBLICATA NEL PRECEDENTE N° 5 DEL BIMESTRALE " MIRANESE IMPRESA".

Norme governative contro l'apprendistato

Il messaggio che l'attuale Governo ha voluto dare con le misure di nuova contribuzione per il lavoro dipendente, in particolare per l'apprendistato, altro non si spiegano se non con la ripugnanza di quest'esecutivo - ma, a dire il vero, avversione oggi tanto diffusa nella nostra società - verso il lavoro manuale, penalizzando così l'impegno e la creatività di coloro che intendono intraprendere tale percorso, privilegiando ancora una volta quelle aree professionali fondate sulla tutela ad ogni costo, legate alla mancanza d'iniziativa, fondate sulla routine.

L'appiattimento su questi concetti non produrrà altro che un impoverimento sociale che nel prossimo futuro pagheremo caro.

Per quanto concerne la materia di contribuzione per il lavoro dipendente, la finanziaria 2007 ha infatti disposto che i contributi dovuti dai datori di lavoro per i lavoratori apprendisti passano, dal contributo fisso settimanale di maternità di esigua misura, ad un contributo in percentuale, da calcolarsi sulla retribuzione lorda nella misura del 10% con alcune riduzioni per le aziende fino a nove addetti. Tali riduzioni si applicano nella misura del 1,5% e del 3% rispettivamente per il primo ed il secondo anno di apprendistato.

L'aliquota di cui sopra, senza riduzioni, va anche applicata alle assunzioni, quali ad esempio: lavoratori in mobilità o Cigs, contratti di inserimento, trasformazione dei contratti di apprendistato in contratti a tempo indeterminato, contratti di solidarietà.

Complimenti, questo è il Governo che i lavoratori da tanto tempo aspettavano! ■

Andrea Dal Corso

AVVISO "Miranese Impresa" è pubblicato con cadenza bimestrale; è distribuito in copia gratuita a tutti gli interessati dai Distributori di giornali e riviste del Miranese. Numero di copie stampato 20.000

MIRANESE IMPRESA
Reg. Tribunale di Venezia n° 1512 del 17/06/2005
ANNO III - NUMERO 1 - Febbraio 2007

Periodico bimestrale d'informazione della
Confartigianato
Associazione Artigiani e Piccole Imprese
Mandamento Mirano
Via Einstein, 8 - 30036 S. Maria di Sala (Ve)
Tel. 041-48.64.77
President: Otello Calzavara

Direttore responsabile: Giacomo Preto
333.219.63.23 - giaco.preto@libero.it

Organizzazione: Damiano Dori
041-48.64.77

Stampa: Marca Print - arti grafiche
Via Arma di Cavalletta, 4
Quinto di Treviso (TV) - info@marcaprint.it

Per le esigenze della tua impresa non aspettare domani entra oggi nelle nostri sedi, richiedi informazioni sui nostri servizi....

Confartigianato
Associazione Artigiani e Piccole Imprese
Mandamento Mirano



- ASSISTENZA SINDACALE E CATEGORIALE
- TENUTA CONTABILITA'
- TENUTA LIBRI PAGA
- AMBIENTE E SICUREZZA
- FORMAZIONE
- CONSULENZA LEGALE, FISCALE, SOCIETARIA, IMPRENDITORIALE
- CREDITO E AGEVOLAZIONI
- QUALITA' E CERTIFICAZIONE
- C.A.A.F.
- PATRONATO I.N.A.P.A.

LE NOSTRE SEDI:

SANTA MARIA DI SALA, Via Einstein n° 8 tel. 041.486477
MIRANO, Via Gramsci n° F60/a tel. 041.430565
MARTELLAGO, Via Papanni n° 41/b tel. 041.5402227
SCORZEZ, Via Venezia n° 26/a tel. 041.446900
SALZANO, Via Allegri n° 4 tel. 041 5746002

Sud chiama (ancora) Nord

Ed è arrivato il momento della (putroppo) quasi verità. Metto quel "putroppo" tra parentesi perché, come tutti gli italiani sono ormai abituato ai balletti delle cifre: le indagini statistiche mettono nero su bianco alcuni dati che poi vengono smentiti, cambiati, giustificati dai professionisti della politica a proprio uso e consumo. Il risultato è che sempre, nella nostra bella e ridente Patria, nessuno si assume responsabilità e paga in proprio, tutti hanno ragione e noi, popolo imbecille, non ci capiamo più un'acca. Ma, a proposito delle cifre, in questo caso facevo riferimento a due settori della vita pubblica tra i più sentiti dalla popolazione, soprattutto in questo momento, per fatti di cronaca: l'Igiene pubblica e la Sanità. Leggo su un foglio pubblicato in rete dal Partito Marxista Leninista: "Spaventoso sperpero di denaro pubblico in Campania"; il sottotitolo recita: "Bassolino ha venduto la regione ad Impregilo (FIAT, n.d.r.) e alla camorra, deve dimettersi. Ripubblicizzare il ciclo dei rifiuti. Si ad una raccolta differenziata". Il fatto che sia un giornale di estrema sinistra a stigmatizzare le scelte politiche -o le non scelte - di un Presidente di Regione comunista mi rassicura sul pensiero unanime dei campani e su una grande visibilità del problema. E allora mi viene da dire: ma come ? Noi qui, nel Veneto, ma anche in Lombardia e, per quel che ne so, in Piemonte ed in Emilia, siamo da anni abituati a fare la raccolta differenziata; a mettere pignolamente in cassonetti diversi (o nel Padovano o, qui da noi, a Salzano, in contenitori diversi fuori della porta) i diversi tipi di immondizia, magari osservando quello che fa il nostro vicino di casa, pronti a redarguire in caso di errori; siamo abituati alle telecamere mobili nelle isole ecologiche, paghiamo salato in tasse e, se superiormente il numero di "ingombranti" che portiamo negli ecocentri, siamo pronti a sborsare fior di quattrini. Gridiamo infine orgogliosi quando riusciamo a conquistare il premio "Comune riciclone" assegnato da Lega Ambiente con il patrocinio del Ministero. E gli altri cosa fanno? Dalla regione Lazio alla Sicilia nessuno pone o propone una sensibilizzazione ad una sana raccolta differenziata dei rifiuti domestici: dalla Campania (oltre dieci anni di Commissari straordinari) alla Sicilia, al Lazio, alla Puglia e alla Basilicata (le immagini trasmesse nelle televisioni nazionali hanno raccontato ampiamente come e dove vanno

a finire le immondizie) ne hanno fatto un business, e, quando non ne possono proprio più, ecco che ricorrono ai termovalorizzatori della Lombardia, del Piemonte o, perfino, della Germania con ulteriore sperpero di denaro dello Stato (il trasferimento viene infatti disposto dal Ministero) per il trasferimento e la distruzione. Ci chiediamo: ma i Commissari (anche questi lautamente stipendiati con staff di tecnici e dirigenti sempre dallo Stato), in tutti questi anni,

riportare, il più fedelmente possibile, il pensare dell'ambiente in cui opero: artigiani e operatori delle piccole imprese che, in fin dei conti, sono il fattore preponderante ed economicamente più interessante e significativo di Salzano. Non è infatti un'amministrazione anomala quella di Salzano: qualcuno, secondo le proprie convinzioni, potrebbe definirla "rossoverde", altri "cattocomunista"; comunque essa è identificabile in quel filone chiamiamolo "solidaristico" coerente con l'appartenenza e la provenienza dei suoi componenti, che relega tutto ciò che non rientra in quest'ottica ai margini della politica e del fare. Infatti quando questa Amministrazione ha tentato di orientarsi verso obiettivi diversi, non ha prodotto molto, anzi si può dire che taluni interventi sono risultati confusi e dannosi.

1. Salzano è il comune del Miranese - caso unico - che realizza una nuova ampia area industriale e artigianale "fuori tempo massimo", cioè, quando le imprese già se ne vanno per delocalizzare, o ristrutturano fortemente, con risultato, ad esclusione di poche realtà che si possono contare con una mano, di uno spreco di territorio; un vero affare per alcune società immobiliari e alcuni professionisti progettisti.

E' questa una ulteriore conferma che non è importante il colore o l'appartenenza politica ma ciò che prevale è il business indipendentemente da proclami e quant'altro.

2. Che i settori del commercio al dettaglio, dell'artigianato e dei servizi a Salzano non siano particolarmente floridi è risaputo: da anni un cantiere perennemente in corso gravia sulla principale via del paese dove trovano sede le poche attività che ancora resistono in un contesto assai sfavorevole.

3. Unica tra i comuni del Miranese, questa Amministrazione ha voluto imporre il porta a porta nella raccolta dei rifiuti, con il risultato di aver gravato considerevolmente di oneri i cittadini e le imprese, con un riscontro, diciamo chiaro, inferiore alle attese circa la differenziazione dei rifiuti, tanto che altre realtà che non applicano tale sistema riescono a differenziare su per giù come a Salzano.

4. E' il comune che nell'area centrale della Provincia di Venezia, nonostante ottenga i più consistenti trasferimenti di fondi pro-capite dallo Stato in virtù di una situazione particolare progressa, negli ultimi anni incrementa in percentuale più sostanziosamente la pressione fiscale e tributaria. Questo evidentemente non è un merito, anche se in assoluto Salzano esercita una pressione ancora al di sotto dei comuni limitrofi, tenendo presente che le altre realtà comunali non possono vantare un trattamento simile dallo Stato.

Questo evidentemente non è un merito, anche se in assoluto Salzano esercita una pressione ancora al di sotto dei comuni limitrofi, tenendo presente che le altre realtà comunali non possono vantare un trattamento simile dallo Stato.

Si potrebbe continuare, citando altre questioni, però, come detto rischieri di essere "partigiano"; è opportuno quindi che l'analisi si fermi a quanto descritto che in fin dei conti è quello che interessa più consistentemente il settore che trova spazio in questo foglio.

Concludendo, in compenso questa Amministrazione è particolarmente generosa con chi è schierato e politicamente contiguo, e probabilmente questo prevarrà ai fini del consenso nonostante il modo di amministrare tutt'altro che coerente. ■

► Continua a pag 2

Elezioni: analisi sull'eredità degli uscenti



Municipio del comune di Salzano

Due le Amministrazioni comunali del Miranese che andranno alle urne prossimamente per il rinnovo dei rispettivi consigli comunali: Salzano e Santa Maria di Sala.

Questioni di spazio mi consentono di trattare in questa occasione il rinnovo amministrativo riguardante il comune di Salzano.

Mi è stato infatti richiesto, su sollecitazione di alcuni operatori con i quali abitualmente ho occasioni di confronto, di scrivere qualche riflessione sull'operato della giunta Pigozzo al governo del comune in questione, nel momento in cui sta concludendo il secondo mandato amministrativo; in virtù delle norme elettorali vigenti, l'attuale Sindaco non è più candidabile e si è quindi nella certezza che qualcun altro andrà a ricoprire l'incarico di Primo Cittadino.

Esprimere tuttavia un giudizio sull'operato di questa Amministrazione nell'ultimo lustro mi mette in posizione assai scomoda; infatti da cittadino salzanese rischio di vedere la questione con ottica personale e non posso fare mistero che dell'operato di questa amministrazione non ho condiviso granché. Mi sono riproposto perciò di vedere la questione con ottica personale e non posso fare mistero che dell'operato di questa amministrazione non ho condiviso granché. Mi sono riproposto perciò di

riportare, il più fedelmente possibile, il pensare dell'ambiente in cui opero: artigiani e operatori delle piccole imprese che, in fin dei conti, sono il fattore preponderante ed economicamente più interessante e significativo di Salzano. Non è infatti un'amministrazione anomala quella di Salzano: qualcuno, secondo le proprie convinzioni, potrebbe definirla "rossoverde", altri "cattocomunista"; comunque essa è identificabile in quel filone chiamiamolo "solidaristico" coerente con l'appartenenza e la provenienza dei suoi componenti, che relega tutto ciò che non rientra in quest'ottica ai margini della politica e del fare.

Infatti quando questa Amministrazione ha tentato di orientarsi verso obiettivi diversi, non ha prodotto molto, anzi si può dire che taluni interventi sono risultati confusi e dannosi.

1. Salzano è il comune del Miranese - caso unico - che realizza una nuova ampia area industriale e artigianale "fuori tempo massimo", cioè, quando le imprese già se ne vanno per delocalizzare, o ristrutturano fortemente, con risultato, ad esclusione di poche realtà che si possono contare con una mano, di uno spreco di territorio; un vero affare per alcune società immobiliari e alcuni professionisti progettisti.

E' questa una ulteriore conferma che non è importante il colore o l'appartenenza politica ma ciò che prevale è il business indipendentemente da proclami e quant'altro.

Che i settori del commercio al dettaglio, dell'artigianato e dei servizi a Salzano non siano particolarmente floridi è risaputo: da anni un cantiere perennemente in corso gravia sulla principale via del paese dove trovano sede le poche attività che ancora resistono in un contesto assai sfavorevole.

Unica tra i comuni del Miranese, questa Amministrazione ha voluto imporre il porta a porta nella raccolta dei rifiuti, con il risultato di aver gravato considerevolmente di oneri i cittadini e le imprese, con un riscontro, diciamo chiaro, inferiore alle attese circa la differenziazione dei rifiuti, tanto che altre realtà che non applicano tale sistema riescono a differenziare su per giù come a Salzano.

E' il comune che nell'area centrale della Provincia di Venezia, nonostante ottenga i più consistenti trasferimenti di fondi pro-capite dallo Stato in virtù di una situazione particolare progressa, negli ultimi anni incrementa in percentuale più sostanziosamente la pressione fiscale e tributaria. Questo evidentemente non è un merito, anche se in assoluto Salzano esercita una pressione ancora al di sotto dei comuni limitrofi, tenendo presente che le altre realtà comunali non possono vantare un trattamento simile dallo Stato.

Si potrebbe continuare, citando altre questioni, però, come detto rischieri di essere "partigiano"; è opportuno quindi che l'analisi si fermi a quanto descritto che in fin dei conti è quello che interessa più consistentemente il settore che trova spazio in questo foglio.

Concludendo, in compenso questa Amministrazione è particolarmente generosa con chi è schierato e politicamente contiguo, e probabilmente questo prevarrà ai fini del consenso nonostante il modo di amministrare tutt'altro che coerente. ■

Damiano Dori

Artigianato alle corde

Anni fa, seguendo il corso di Sociologia del lavoro, l'allora giovane assistente universitario Ilvo Diamanti ci intratteneva con argomentazioni riguardanti la situazione stagnante delle industrie conciarie del vicentino, dello sviluppo dell'industrializzazione nel Trevigiano, della informatizzazione industriale...si era nel 1980....

Oggi che abbiamo superato quella fase della piena espansione e siamo ormai al "post", constatiamo che artefici del benessere

diffuso non sono state le industrie, **ma le persone, e specialmente quelle che fanno artigianato!**

Senza togliere nulla al settore industriale, bisogna ricordare che esso ha pensato a generare business e profitti speculativi finì a se stessi, mettendo in subordine l'economia sociale e diffusa, utilizzando a piene mani contributi e ammortizzatori messi a disposizione dello Stato; oggi che ha delocalizzato ci viene a raccontare che è dotato di strutture troppo piccole per competere a livello internazionale!

Gli artigiani, per loro sfortunata, che sono ancora presenti sul territorio con panetterie, officine e laboratori di riparazione e costruzione, **sono condannati a non scappare**, come invece fa chi viene decantato per la bravura di aver saputo diversificare! Almeno nel nord-est, la mancanza di conflitto sociale è dovuta anche al fatto che migliaia di persone **non si sono fatte intrappolare** dalla grande o media industria, dove tutti sono omologati, tutti a paga sicura, tutti in tutta blu con la tessera che dava potere ad un sindacato che tutto pensava e gestiva in funzione del suo auto-mantenimento. C'è stato chi ha voluto fare il salto di qualità, mettendo in gioco se stesso e la propria famiglia, lavorando duro accettando l'auto-sfruttamento

come momento provvisorio indispensabile con la prospettiva di un futuro migliore e libero da condizionamenti.

Di contro, una certa miopia della classe politica locale dava autorizzazioni e concessioni per l'ampliamento di aree edificabili con capannoni, laboratori, magazzini ecc..., si beava di quanti introiti incassava e di un consenso sempre crescente, ma non era tuttavia in grado di vedere quanto la "foresta crescesse lentamente in silenzio tutti i giorni".

Nel frattempo, nella pubblica amministrazione e in quello che si chiamava parastato, si continuava il solito andazzo: soggetti garantiti dal posto sicuro, che la scusa della paga misera autorizza a fare la sola presenza e che vogliono far credere che della burocrazia non si possa fare a meno. Quelli, insomma, che per mettere un timbro su un documento ti fanno aspettare fino alle nove del mattino, che se sono in ferie ti obbligano a ritornare, o che s'inventano malesseri dal venerdì al lunedì mattina....

L'artigiano ora si è stufato! E' stanco di essere trattato e considerato dall'opinione pubblica come un delinquente e, per una pubblica amministrazione spesso impreparata e inadeguata, essere trattato come soggetto perseguibile penalmente per tutto quello che fa, o nella migliore delle ipotesi, come vacca da mungere.

In questa situazione non vedo come un genitore artigiano possa oggi consigliare un figlio a proseguire la propria attività! Già ci troviamo di fronte alla disgregazione del concetto "lavoro" come mezzo sociale di progresso personale; ben presto ci troveremo di nuovo, come diceva Ilvo Diamanti, con l'esercito di inoccupati di riserva pronti a ricattare il potere attraverso tumulti di strada; una storia questa che abbiamo già scritto non molto tempo fa. ■

Giovanni Boldrin

Sud chiama (ancora) Nord

➤ Continua da pag 1



che cosa hanno fatto? Non hanno proprio nessuna responsabilità? La loro grande unica intuizione è forse stata quella di far diventare la figura di “Commissario Straordinario” un’istituzione permanente, con buona pace degli obblighi assunti in sede comunitaria in materia ambientale, ed in una riforma istituzionale non dichiarata? Come per il problema della criminalità organizzata (mafia, camorra, ‘ndrangheta ecc...), il singolo individuo risponde: lo Stato qui non è presente. Passo ora all’altro settore, la Sanità. Lasciando perdere un aspetto che, nella sua portata (30 milioni di euro) è pur sempre di grande rilevanza, - questo è il credito sanitario del Veneto per “cure agli stranieri”-, e tentando di dimenticare i crediti vantati da alcune Regioni (le solite “virtuose” Lombardia, Veneto, Emilia e Toscana) nei confronti delle altre che hanno i propri residenti che preferiscono farsi ricoverare e curare da noi, punto il dito su quello che sta emergendo in tema di ticket. Dice il nostro assessore regionale Tosi di ritorno dal vertice con il ministro e gli altri assessori regionali: “In alcune Regioni non pagano il ticket” (Gazzettino del 25 febbraio): non vorrei fossero i soliti a ripianare i buchi”. E ancora: “Posso affermare con certezza – riporta il Gazzettino- che soprattutto le regioni che hanno i conti in rosso, quelle del Sud, in questo frangente non stanno facendo pagare i ticket in modo corretto”. Il malumore diventa quindi scusabile se si pensa a quanto anche noi, qui nel nostro Comprensorio, abbiamo dovuto soffrire per le ristrettezze in cui versa la Sanità: ospedali e ASL unificate, impoverimento di Servizi e Divisioni pur di lontanissime tradizioni (e, quasi sempre, in ottima salute), poliambulatori spostati anche a distanza, disagi a non finire anche per l’accesso alle attività burocratiche di routine. Tutto questo, nel nostro ambito territoriale e per nostra competenza, per far quadrare i conti della Regione: lo Stato, per sanare debiti e inadempienze vecchie e nuove di altra parte d’Italia, impone (anche se in modo indiretto) aumenti e nuovi disagi. “E’ vero – dice l’assessore emiliano alla Sanità Giovanni Bissoni al Gazzettino - il sistema ha due velocità... non è tanto un discorso di regioni povere e regioni ricche, molte di quelle che affossano i bilanci – come il Lazio – non sono certo povere. Ci sono dati strutturali che presentano punti di debolezza: con il federalismo (in ambito sanitario-n.d.r.) le regioni che hanno saputo governare la sanità corrono, le altre perdono terreno”. E, come per l’emergenza rifiuti, anche nella Sanità il virtuoso paga per tutti.

– Giacomo Preto –

Mirco Marzaro e la sua pesante eredità

Santa Maria di Sala è stata, fino agli anni 60, un territorio ad economia prevalentemente agricola, caratterizzato da insediamenti contadini (i suoi Casoni e le sue case rurali) con buona parte della popolazione impegnata nelle ampie coltivazioni di tabacco o in aziende agricole di modeste dimensioni. Solo con l’ingrandirsi dell’attività dell’industria chimica di Porto Marghera giunsero le molte opportunità di lavoro, con il risultato di dare inizio ad un cambiamento del tenore di vita. La designazione a “zona depressa” dell’intero territorio comunale procurò tuttavia la prima vera svolta economica e culturale, consentendo, per gli sgravi fiscali, l’insediamento di alcune aziende non inquinanti - secondo una scelta oculata degli Amministratori -, con il sorgere di tutta una serie di attività artigianali e commerciali che diedero il via allo sviluppo del territorio e all’occupazione. Il periodo di riferimento è quello dell’amministrazione Marzaro, periodo nel quale nascono anche i centri dei paesi e le piazze e le zone urbane. Felicissime intuizioni, grazie alle quali oggi il nostro comune può portar vanto dei circa 9000 posti di lavoro occupati, oltre che dai residenti, anche da operai, maestranze e impiegati provenienti dai comuni limitrofi. In quarant’anni - dobbiamo ricordarlo – il nostro territorio da agricolo è diventato prevalentemente Artigiano - Commerciale - Industriale. Si è sviluppato il settore edilizio, abitativo e residenziale, si sono sviluppate le zone commerciali ed artigianali, portando benessere a tutti. Ma per giungere a questo benessere qualche cosa bisogna pur pagare, nei limiti del giusto e del necessario: questo doveva in pratica essere il vero tema della riunione di venerdì 26 gennaio del Comitato “No ai TIR” presso il teatro di Caltana. Perché, il rovescio della medaglia del nuovo benessere di cui si diceva, è anche l’insicurezza e la rumorosità lungo via Marinoni, percorsa dal transitivo notevole di automezzi pesanti: contro questo disagio sono comparse scritte che manifestano il malessere, chiedendo sollievo con alternative diverse Ho partecipato a questa riunione in qualità di Presidente della Confartigianato del Miranese, i rappresentanti di ASCOM ed Unindustria e i presidenti di categoria del Sindacato Trasportatori del Miranese; presenti erano anche l’assessore della Provincia di Venezia Paolo Gatto, Funzionari e Politici delle amministrazioni Comunali di S.Maria di Sala, Pianiga e Villanova di Camposampiero e, mentre ascoltavo, alcune riflessioni ed alcune domande mi sorgevano spontaneamente: da circa 40 anni esiste un progetto per la variante della 515 mai realizzata. Per quali motivi? Chi ha voluto e come è stato accolto l’allargamento della Marinoni da Santa Maria di Sala fino a Pianiga? Mi pare di ricordare che ampio merito debba andare al dr. Marzaro che ha, a quel tempo, accolto le richieste dei Caltanesi attivandosi per la realizzazione dell’opera tanto attesa.



E, ancora: in un Comune da 9000 posti di lavoro entrano ed escono necessariamente materie prime, semilavorati, prodotti finiti da commercializzare ecc.; una volta arrivati ai confini del nostro Comune per dove devono passare se si dovesse decidere per un divieto di transito (se tutti i comuni decidessero altrettanto)? Pianiga certamente non ha dato un bel esempio. Come si deve interpretare il ventilato “transito consentito solo per ‘carico e scarico’”? E per tornare a casa? Perché nessuno deve dimenticare che nel nostro Comune ci sono anche aziende di trasporto singole e con dipendenti . Perché prima di prendere delle decisioni in merito alla Viabilità non è stata interpellata Confartigianato e la categoria interessata? Chi e come saranno compensati i maggiori costi derivanti da tempi e percorrenze aumentate in una situazione già difficile dovuta a mille norme, adeguamenti e balzelli imposti. Quali potranno essere i “Percorsi alternativi”? Se taluni irrispettosi ed inadempienti recano disturbo, esistono diversi modi per dissuaderli ed educarli ad una condotta più civile: non trovo giusto che, per causa di taluni, paghino tutti. Poi il problema posto della “pista ciclabile”: ma ha davvero senso dire che tale corsia “serve per andare a fare la spesa nei Centri Commerciali”? Al supermercato per fare la spesa si entra con il carrello: mi riesce difficile immaginare che si possa tornare a casa in bicicletta in perfetta sicurezza con il contenuto di un carrello. Al di là delle diverse visioni sul territorio e la sua organizzazione espresse dal padre dott. Mirco Marzaro e dal figlio, rappresentante del Comitato, mi viene spontanea un’ulteriore domanda: il sorgere di tutti questi “Comitati” non fa suonare un campanello d’allarme all’orecchio dei nostri politici? Forse è proprio la loro latitanza o le elezioni vicine che potrebbero giustificare il continuo aumento.

PRESIDENTE CONFARTIGIANATO MANDAMENTO DI MIRANO
Otello Calzavara

Riflessioni sul nuovo codice delle Assicurazioni

Dal 1° Gennaio 2007, senza grandi clamori (solamente gli addetti ai lavori e pochi altri ne erano a conoscenza) è entrato in vigore il decreto attuativo dell’art.150 del NUOVO CODICE DELLE ASSICURAZIONI. Questa norma coinvolgerà sia gli automobilisti (in Europa vantiamo il maggior numero di autoveicoli per abitante), sia la categoria produttiva del comparto auto (autoriparatori/ carrozzieri), sia i periti e le Assicurazioni. Due sono i punti fondamentali di tale provvedimento: il **risarcimento diretto** e il **risarcimento specifico**. Secondo il codice delle Assicurazioni, chi **dal 1° Febbraio 2007** viene coinvolto in un incidente di lieve entità ed è parte lesa può richiedere la liquidazione del sinistro **direttamente** alla compagnia con cui ha stipulato la polizza, presentando la constatazione amichevole; a questo punto non solo l’Assicurazione assiste il cliente nella richiesta di risarcimento verso se stessa ma anche nella **quantificazione e nel controllo del danno**. Le ripercussioni di tale norma non sono di poco conto: basti pensare che la quantificazione in questi casi diventa unilaterale e non più frutto di contraddittorio tra richiesta (documentata) del danneggiato e perizia di un professionista; dal 1 febbraio la stima del danno e le modalità per le riparazioni diventano di totale competenza dell’Assicurazione. Per quanto concerne il **“Risarcimento in forma specifica”**, l’art 8 del Decreto recita che l’offerta di risarcimento del danno può essere avanzata “eventualmente in forma specifica se previsto nel contratto di assicurazione”: significa che l’Assicurazione si dichiara disponibile a far riparare il veicolo presso un carrozziere prestabilito, al quale poi liquiderà direttamente l’importo con conseguente fine di certi “ trucchetti”. Questo però vuol anche dire che sarà l’Assicurazione a scegliere chi dovrà riparare l’automobile e che quindi il danneggiato non potrà più rivolgersi direttamente ad un autoriparatore di fiducia (se non pagando di tasca propria), né potrà più riscuotere l’assegno di rimborso e decidere poi se intascarselo (come avveniva sovente in passato) o far riparare il veicolo.. A questa prima analisi del provvedimento segue la domanda: **chi ci guadagnerà di più** con la nuova procedura dell’indennizzo diretto? Consideriamo le diverse categorie interessate: **le ASSICURAZIONI:** diventano più potenti acquisendo il diritto di scegliere l’autoriparatore di propria fiducia (con il quale avranno concordato tariffe a loro favorevoli) e imponendolo all’assicurato. Come contropartita dovrebbero scontare la polizza RC auto; **i CARROZZIERI- AUTORIPARATORI:** il fatto che l’automobilista sia praticamente obbligato a far riparare la propria vettura, non essendo previsto rimborso sul solo preventivo, potrebbe preludere un aumento di lavoro per i carrozzieri. Il rovescio della medaglia è che l’interlocutore principale diventa l’Assicurazione che senz’altro richiederà prezzi super scontati, limando sui tempi di lavoro, privilegiando la quantità e non la qualità del lavoro; va da sé che la carrozzeria che non si riorganizza o non ritiene di sottostare a tali vincoli è destinata a rimanere fuori dal mercato delle Assicurazioni. **i PERITI:** è la categoria maggiormente penalizzata dalla nuova norma che concede alle assicurazioni la possibilità di accertare direttamente la stima del danno; **gli AUTOMOBILISTI:** l’utenza finale dovrebbe trarre benefici dalle nuove norme in termini di risparmio sulle polizze, sveltimento delle pratiche di liquidazione dei danni, assistenza da parte dell’Assicurazione. Viene però limitata la sua scelta, deve accettare che un autoriparatore indicato dalla compagnia esegua l’intervento sulla sua auto anche se dovesse nutrire scarsa fiducia nell’operatore. E’ prematuro fare bilanci; ci auguriamo che l’intendimento del legislatore (far confluire i maggiori benefici verso l’utenza) venga rispettato, contenendo i premi assicurativi e rendendo più vera la concorrenza tra le assicurazioni: l’utente dovrebbe essere in grado di scegliere di assicurarsi con l’istituto assicurativo più conveniente non solo per i premi richiesti ma anche in funzione dei servizi e dei benefici che potrà trarne in caso di bisogno. Qui si vedrà la differenza fra Compagnie che saranno in grado di offrire, oltre alla garanzia base, servizi aggiuntivi alle migliori condizioni. ■



Costatazione amichevole

Listino prezzi massimi al pubblico (IVA compresa) concordato dalle Associazioni di impianti di conversione a GPL e metano dei veicoli, quelli degli installatori e quelle degli artigiani riparatori auto		
	Tipo di alimentazione (*)	Importo
GPL	Auto a carburatori o ad iniezione	€ 800,00
	Impianto a controllo della carburazione	€ 1.200,00
	Impianto ad iniezione gassosa	€ 1.650,00
Metano (carburatore nuovo 90 lit)	Auto a carburatori o ad iniezione	€ 1.300,00
	Impianto a controllo della carburazione	€ 1.650,00
	Impianto ad iniezione gassosa	€ 2.200,00
Eventuali extra	Impianto ad iniezione sequenziale	€ 1.800,00
	Serbatoi toroidali, speciali, alta capacità	€ 100,00
	Indicatore di livello	€ 50,00
	Variatore di fase (metano)	€ 100,00
	Collaudo	€ 80,00

(*) Le differenze di prezzo sono dovute alle diversità tecnologiche degli impianti ed ai diversi tempi di installazione che questi richiedono.

Strisce retroriflettenti: ennesima burla per gli Autotrasportatori

Non bastava il caro gasolio o la concorrenza spietata dei Paesi dell’Est a mettere a dura prova la tenuta dei nervi, già tesi, degli autotrasportatori. Ci si mette ora anche il Ministro dei Trasporti, con un atteggiamento a dir poco “bizzarro” su una questione di per sé oggettivamente marginale che mette però di fatto fuorilegge migliaia di veicoli e che rischia di diventare la classica goccia che fa traboccare il vaso. Il problema in questione è l’applicazione sui camion delle strisce retroriflettenti: dispositivi che rendono maggiormente visibili i veicoli nella loro sagoma intera di notte e con condizioni di visibilità comunque difficili (nebbia ad esempio...). Fin qui nulla da eccepire; e infatti anche gli autotrasportatori sono d’accordo. Ma il bello è che la normativa in questione è comunitaria e da anni gli Stati membri ne rinviavano l’entrata in vigore in attesa che sia armonizzata a livello europeo: l’ultima proroga scadeva il 31 dicembre scorso. Ma mentre gli altri Paesi europei hanno prontamente provveduto a rinviarne l’entrata in vigore, il nostro Ministro invece, con un vero e proprio colpo di mano, ha inserito tra i vari punti di sua spontanea volontà (badate bene, di sua spontanea volontà, non su richiesta o pressione della categoria...) l’impegno di rinviare il provvedimento riguardante le strisce all’accordo tra gli Stati membri; impegno che sarebbe stato tradotto in un comma della finanziaria o, in casi estremi, nel decreto “milleproroghe” di fine anno. Bene: se si legge l’ultima finanziaria di tutto questo non si trova traccia, né se ne trova del decreto “Non è stato tecnicamente possibile inserire la proroga”, sembra si sia giustificato il Ministro; ma noi chiediamo: cosa vuol dire? che si sono dimenticati? che promettono una cosa e poi ne fanno un’altra? che hanno troppo da fare per pensare a mantenere la parola ?. Risultato? Alla data di stesura dell’articolo ancora niente di fatto, malgrado sia stato di nuovo promesso dal Ministro, dopo le legittime proteste della categoria, che sarà emanato quanto prima un provvedimento ad hoc...Speriamo che non siano di nuovo promesse da marinaio...anche perché nel frattempo risulta che la polizza non sia troppo propensa ad aspettare che il buon ministro mantenga la parola....ma anzi sia già passata all’azione. ■



Auto: nuovi incentivi per Gpl e Metano

Con la recente emanazione da parte del Ministero dello Sviluppo Economico del Decreto che stabilisce le modalità di applicazione del contributo spettante per le operazioni di installazione di impianti a METANO o a GPL sono del tutto operativi i nuovi incentivi relativi all’anno 2007. Due gli importi del contributo stabiliti: ➤ Euro 650 per ogni trasformazione a GPL o METANO su autoveicoli immatricolati da non oltre tre anni (lo stesso importo è previsto anche per l’acquisto di auto nuove omologate a benzina e vendute dal concessionario già trasformate a GPL o METANO) ➤ Euro 350 nel caso di impianti su autovetture “Euro 0 e Euro 1, “una novità importante visto che solo nel Veneto viaggiano a tutt’oggi oltre 820.000 autovetture a benzina di questo tipo pari al 45% dei veicoli circolanti, una valida alternativa alla messa in pensione definitiva di autoveicoli con consumi elevati di carburante, catalogati fonte di inquinamento, fortemente limitati nella circolazione stradale a causa di blocchi della circolazione e targhe alterne.” **Rimane ancora in vigore l’incentivo di Euro 1.500 per ogni acquisto di veicolo nuovo di fabbrica già omologato a GPL o METANO** Accedere all’incentivo è abbastanza semplice: gli utenti possono rivolgersi ad una delle 269 officine Regionali che aderiscono all’iniziativa (l’elenco si trova in internet all’indirizzo <http://www.imagoservizi.it>) che prenoterà il contributo on-line. Gli utenti prenotati riceveranno l’incentivo sotto forma di “sconto” sulla trasformazione, l’applicazione del contributo dovrà risultare dalla fattura dell’installazione dell’impianto. Unica nota dolente all’operazione è la scelta adottata dal Ministro competente (senza tener conto del parere della categoria interessata) di erogare il contributo sotto forma di sconto. Per un’azienda di piccole dimensioni, come solitamente sono le aziende artigiane, diventa difficile fare da banca per lo Stato anticipando migliaia di euro che gli verranno rimborsati solo nel tempo al momento della dichiarazione IVA o dei redditi. ■

Donatella Mognato



Come ti elimino il “Padroncino” ...

C’era una volta il padroncino! C’era, perché questa figura produttiva che per anni è stata una colonna portante dell’economia, soprattutto del Nord-Est, rischia seriamente di sparire. Merito della solita globalizzazione, dirà qualcuno; merito dell’evoluzione del sistema della logistica dei trasporti che privilegia altre forme, dirà qualcun altro. E invece no! Chi la pensa così è decisamente fuori strada, perché il killer di quest’importante settore dei Servizi non è il mercato nella sua naturale evoluzione (come sarebbe peraltro logico aspettarsi) ma un provvedimento del vecchio governo. Ricostruiamo i passaggi: nell’agosto del 2005 esce un provvedimento del governo che, articolandosi in più decreti, riforma il settore dell’autotrasporto (si pensi che il settore si fondava sui pilastri di un decreto del 1974). Tra i vari decreti c’è quello che riguarda l’accesso alla professione di autotrasportatore di merci conto terzi (che riguarda sia il padroncino sia le grosse aziende di logistica). Ebbene, il decreto prevede che, dalla data di entrata in vigore del provvedimento, chi effettuerà trasporti conto terzi con mezzi di portata superiore a 1,5 tonnellate (per dare un’idea il Fiorino ha una portata di 1,8) dovrà possedere 3 requisiti: onorabilità, capacità finanziaria e professionalità; che nell’ordine significa non aver riportato condanne e fallimenti, avere una disponibilità patrimoniale minima di 50000 euro e infine avere superato un tortuoso esame basato su svariate discipline. Su questo primo punto forse niente da eccepire se non fosse che poi la riforma preveda che anche chi già lavora da quasi trent’anni onestamente e regolarmente nel settore debba adeguarsi (la riforma si applica anche agli iscritti a partire dal 1978): tradotto in linguaggio semplice significa che un padroncino, che per trent’anni ha faticosamente girato per le strade d’Europa, nel caso volesse continuare a farlo, dovrà mettersi a studiare diritto commerciale e strategie d’impresa come un bravo studente universitario per poi farsi l’esame nella speranza di passare (cosa peraltro tutt’altro che scontata). Perché, in caso di insuccesso, sarà cancellato dall’albo e dovrà scegliere, dopo trent’anni di onesto e faticoso lavoro, se ritirarsi o iniziare una nuova esperienza come dipendente, con le grosse aziende di logistica ad accoglierli a braccia aperte! Ecco, le grosse aziende, le uniche figure che da questa riforma ci guadagnano: manodopera disponibile sul mercato a sufficienza. Loro si che hanno tutti i motivi per sorridere... ■

A.D.L.